

Cep, Besana: “No al supermercato, sì a negozi di prossimità. Ma il Comune deve darci una mano”

da Federico Amodio | Apr 25, 2024 | In evidenza, Territorio e Cittadinanza



“**La raccolta firme dei residenti del Cep per riportare il supermercato nel quartiere? Lodevole, ma inutile.** Le istituzioni non possono dare risposte rispetto a scelte d’investimento private. E poi **il supermarket qui non funziona: meglio 3 o 4 negozi di prossimità, con un percorso finanziato che accompagni e agevoli chi vuole investire**”. Questa l’idea di **Carlo Besana**, presidente onorario del **Consorzio Pianacci** e vera istituzione dell’area rigenerata del Cep, da 27 anni al lavoro con impegno, sacrificio e dedizione sul e con il quartiere per contrastare degrado e abbandono di una tra le periferie urbane più socialmente fragili a Genova.

La replica di Besana all’iniziativa di alcuni residenti del quartiere, che a inizio aprile scorso avevano dato vita alla **raccolta firme** per chiedere all’amministrazione di intervenire per risolvere il problema dell’assenza di un supermarket, indica scenari e prospettive nuove, diverse rispetto a soluzioni più volte già sperimentate in passato.

“**Tutti i marchi che hanno provato qui ad aprire hanno fallito** – insiste Besana – da **Conad a Carrefour**, passando per **Ekom**. Punti vendita spesso trascurati, maltenuti, lasciati un po’ a loro stessi. Proprio Ekom, l’ultimo ad aprire, e chiudere qui al Cep, aveva mantenuto una politica dei prezzi calmierata: uno sforzo lodevole che non è stato però sufficiente a salvarlo dal fallimento. A differenza di quanto si legge sui social, cioè che il supermercato avrebbe chiuso per problemi legati al pagamento dell’affitto dei locali, circostanza davvero poco credibile, la verità è che chi amministra si è dovuto misurare con un **contesto sociale complesso e delicato**. Molte persone, tanto per fare un esempio, hanno iniziato a **rubare dagli scaffali**. Ai dipendenti, per ragioni di sicurezza, era stato raccomandato di non intervenire e la vigilanza costa troppo. Qualche personaggio storicamente dedito a questo tipo di attività ha preso sistematicamente a fare **razzia dagli scaffali rivendendo poi a basso costo agli abitanti del quartiere**. Addirittura si era arrivati al paradosso dell’inquilino che dalla finestra di casa urlava quanto formaggio gli serviva a colui che sarebbe poi andato a rubarlo in negozio. Considerando tutto, diventa ancora più difficile immaginare un imprenditore che abbia voglia – e coraggio – di investire al Cep, specie in considerazione del fatto che **stanno aprendo supermercati in tanti altri punti di Genova**, dove sicuramente la resa economica è maggiore”.

“Una soluzione? Non è semplice, poiché prima di tutto ci vogliono **volontà politica** e una **visione complessiva e a lungo termine** – chiude Besana – . L’idea è **trasformare quegli spazi in 3, 4 negozi di prossimità**, di vicinato, con un’area, un accesso comune: mettere a disposizione della gente del quartiere che vuole investire in una propria attività **un professionista che le stia vicino per 5 anni**, insegnando le basi della gestione di un locale da un punto di vista economico, contabile, amministrativo. **Un percorso finanziato dal Comune di Genova** finalizzato alla creazione in **piccoli imprenditori** capaci di mandare avanti, in sinergia, quei negozi di prossimità che in quartieri come il Cep hanno possibilità di funzionare maggiori rispetto a un supermercato. Però ripeto: ci vuole la volontà politica per avviare questo genere di percorso, che potrebbe produrre buoni e stabili **risultati sul medio e lungo periodo**, mentre gli orizzonti di chi amministra, in ragione del consenso, sono sempre a breve termine”.